



LECCO - C'è la replica di Fiom e Fim alle dichiarazioni della Uilm che lunedì, fuori dai cancelli del Caleotto ha protestato, denunciando la discriminazione verso la propria attività sindacale, accusando l'azienda ed anche gli altri sindacati ([vedi articolo](#))

"Apprendiamo con stupore la polemica innescata da un'altra organizzazione sindacale - scrivono in una nota congiunta Fim e Fiom - Stupore perché chi si esprime a parole vuole continuamente l'unità sindacale ... ma poi nei fatti fa ben altro. Stupore perché chi parla chiede a gran voce il rispetto delle regole scritte, ma quando le regole scritte vanno contro di lui, e le ditte lo fanno presente, s'indigna e abbaia alla luna."

"Stupore - proseguono i sindacati - perché FIM-CISL e FIOM-CGIL negli anni passati hanno affrontato tutta la difficile vicenda Lucchini, **salvando posti di lavoro e non promettendo sogni**. Stupore perché chi chiede ai lavoratori di scioperare, dovrebbe almeno saper convocare uno sciopero mettendo la data di svolgimento di quell'iniziativa. Noi siamo di fianco ai lavoratori per risolvere i tanti problemi che hanno, senza editti, ma tutti i giorni lavorando per loro. Chi scaglia le pietre, prima pensi al bene dei lavoratori ed al lavoro futuro".

"Il Caleotto è l'unica azienda dell'ex gruppo Lucchini che sta lavorando e che ha assorbito tutti i dipendenti, senza un esubero - ha ricordato **Mauro Castelli** della Fiom Cgil - Ora in un momento di cambiamento ci sono problemi, sicuramente, e non a caso le Rsu hanno presentato una piattaforma per un contratto aziendale che è stata votata in assemblea e che sottoporremo all'azienda. Stiamo facendo attività sindacale come sempre abbiamo fatto nelle aziende del territorio"

Il sindacalista della Fim, **Pier Angelo Arndoli** aggiunge: "Nelle aziende, come nella vita, ci sono delle maniere per risolvere i problemi, Fiom e Fiom hanno scelto di risolvere le problematiche in senza troppo clamore. Ricordiamo che quell'azienda era a zero ed è ripartita anche con sacrifici da parte degli stessi lavoratori, ma estremizzare le situazioni fa solo del male agli stessi lavoratori"